

Educare alla multiculturalità

Medea¹

Scuola secondaria di secondo grado

Classe quinta

Scolaresca con buone capacità critiche

Periodo di sviluppo ultima fase del secondo quadrimestre

Contesto didattico primo dopoguerra, Seconda guerra mondiale², il Neorealismo,³ le migrazioni nel corso della storia dell'umanità, le problematiche delle migrazioni, le dinamiche socio-politiche e socio-economiche dei Paesi industrializzati, i disagi culturali, politici ed economici dei Paesi sottosviluppati⁴.

Obiettivi -riflettere sull'importanza umana ed etica del dialogo tra individui e collettività di individui appartenenti a civiltà e/o condizioni sociali diverse;

-apprendere ad orientare il proprio agire considerando se stessi e gli altri cittadini del Mondo;

-riflettere come la letteratura è vita, cioè la misura in cui i valori e gli insegnamenti delle opere letterarie sono uno strumento essenziale per costruire i nostri orizzonti di pensiero poiché ci aiutano ad osservare con pacatezza gli eventi del quotidiano di qualsiasi natura essi siano;

-riflettere che il mito di Medea dall'epoca arcaica (VIII secolo a.C.) ai nostri giorni è un esercizio di lucidità, di riflessione e di consapevolezza sociale e civile.

Scopo pedagogico il modo migliore per iniziare a discutere dell'argomento è senza dubbio quello di domarci chi è Medea? Domanda apparentemente semplice, forse scontata per studenti come voi che già al primo anno di scuola superiore avete affrontato lo studio dell'affascinante storia del mito, per cui la vostra risposta spontanea indubbiamente è: Medea è la principessa della Colchide che con le sue arti magiche aiutò Giasone a recuperare il vello d'oro appartenente al mitico eroe Frisso, perché Giasone voleva ottenere il regno della Tessaglia dallo zio Pelia. Giasone si imbarcò sulla nave Argo con una schiera di eroi, raggiunse la Colchide e Medea con le sue arti magiche lo aiutò a superare le prove a cui lo aveva sottoposto il crudele Eeta cioè il padre di Medea, il quale era discendente del dio Sole...

Quadro complessivo del mito eh! Sì, avete proprio ragione, ma tentiamo ora di indagare quanti e quali autori si sono appassionati alla mitica Medea: Apollonio Rodio, Euripide, Seneca, Corneille, Grillparzer, Alvaro, Pasolini, Wolf⁵. Tutti questi intellettuali: greci, romani, francesi, austriaci, italiani, tedeschi hanno rivisitato fatti, vicende e sentimenti di Medea e Giasone, delle civiltà dell'uno e dell'altro, Medea della Colchide, Giasone della Grecia, essi hanno interpretato, criticato, approvato l'agire manifesto o volutamente soppresso, le scelte razionali, egoistiche, di potere politico e sociale, che i rispettivi personaggi mitici permettono di macchinare tra gli uomini, dalla struttura sociale della Grecia del V secolo a.C. 431 al XX secolo d. C.

Per Apollonio Rodio Giasone ⁶ è un individuo debole, supera le prove a cui è sottoposto grazie ai filtri magici di Medea;

Medea

per Euripide è donna tradita e degna di pietà, è un'eroina barbara, Giasone è greco, ma rispetto a lui è più buona la barbara;

per Seneca è perfida, uccide i figli perché questi sono centrali nell'universo degli affetti di Giasone, Medea è il male, Giasone il bene;

per Corneille è eroina, donna offesa, vittima e poi carnefice;

per Grillparzer è l'eroina barbara simbolo della difficoltà di intendersi tra civiltà diverse;

per Alvaro è donna perseguitata che sottrae i figli ad un destino di vagabondaggio e umiliazione uccidendoli;

per Pasolini è il confronto arcaico con il mondo razionale e pragmatico di Giasone, reciproca contrapposizione di due culture, irriducibilità di due culture;

per Wolf è il conflitto tra due mondi lontani e inconciliabili, conflitto tra culture, riflessione sull'idea di potere.

I figli di Medea e Giasone muoiono e sulla loro morte la tradizione riferisce tre versioni: lapidati dai Corinzi in Odio a Medea, per vendicare i sovrani; uccisi da Medea per renderli immortali; uccisi da Medea per vendicarsi di Giasone.

Ragazzi! Allora chi è Medea? E' un personaggio mitico, certo! Perciò vale la pena di riflettere perché Omero parla solo degli Argonauti e non nomina Medea. Successivamente, Esiodo nelle "Opere e i giorni" parla della fanciulla dagli occhi sfavillanti, Eschilo parla di Medea nella "Nutrice di Dioniso", Sofocle la nomina nelle "Donne della Colchide", la "Raccoglitrice di erbe" e negli "Sciti" e poi seguono le interpretazioni degli autori che abbiamo già nominato. Quasi certamente vi verrebbe da

rispondere, ma Medea è un mito! E ciò che conta è che come personaggio rimane “Medea“, poi ciascun letterato la può far vivere con atteggiamenti e sentimenti che gli sembrano ideali per un personaggio come Medea.

Dunque, se è così che pensate vuol dire che secondo voi Medea è un paradigma universale e che i letterati delle varie epoche e civiltà, interpreti della coscienza collettiva del loro presente hanno rielaborato il mito di Medea in modo da renderlo educativo per la loro civiltà e per le civiltà con cui si relazionavano al momento o con cui pensavano di iniziare un dialogo? Ecco che per iniziare a dipanare la vicenda dei tanti mutamenti a cui Medea è stata sottoposta, ci occorrono una breve biografia degli autori di Medea e anche un quadro chiaro del contesto storico in cui hanno dato vita all’opera.

Gli studenti si documentano l’estensione dell’opera e l’età degli studenti sono notevolmente asimmetrici, pertanto non verrà richiesta loro la consultazione delle opere integrali, sarebbe improponibile valutando il tempo che si può dedicare all’argomento nell’ambito della progettazione della classe, ma si escogita una strategia per orientare loro nello studio e nella ricerca eventualmente da approfondire anche autonomamente nel futuro. Infatti si considerano sufficienti il recupero della biografia degli autori, la trama, l’opera, i personaggi, le variazioni sul mito che si possono reperire digitando il titolo dell’opera e il nome dell’autore in Google mentre l’insegnante illustra loro i criteri per selezionare il materiale attinente all’attività prevista. Lo scopo vuole essere quello di informare gli studenti dello sterminato universo letterario e culturale intorno all’argomento, ma anche di avvicinare gli studenti all’utilizzo ragionato e finalizzato di Internet, questa strategia di ricerca gli presenta l’opportunità

di constatare che il mito di Medea percorre il filo della storia umana dall'VIII secolo a.C. ai nostri giorni.

Studio delle fonti e dei documenti a questo punto, tutte le informazioni che abbiamo raccolto intorno alla storia del mito per acquisire senso è necessario calarle nel contesto della storia generale, ma non spaventatevi sono sufficienti i manuali di storia utilizzati negli anni di scuola superiore. Ah! Ragazzi abbiate pazienza! Avrei un progetto un po' ambizioso, vorrei iniziare ad allenarvi a riflettere con spirito critico, per cui nel bagaglio del materiale per la prossima lezione aggiungete anche il libro di geografia, ne abbiamo bisogno per affrontare una ricognizione della sezione dei flussi migratori; cause e conseguenze dei Paesi sviluppati, in via di sviluppo e sottosviluppati.

Ragazzi! I vostri sguardi mi trasmettono una sorta di smarrimento, ma anche tanta, tanta curiosità e piacere di pensare!

Autori e interpretazioni di Medea ci scommettiamo! Nei giorni trascorsi avete pensato, ma che cosa si è messa in testa l'insegnante.? Ci propone di studiare il mito di Medea e noi lo avevamo già studiato durante il primo quadrimestre del primo anno di scuola superiore, ma sì allora lo studiammo, ma ora probabilmente ci tocca approfondirlo, però! Come ci sta caricando di lavoro, è partita proponendoci lo studio di un genere letterario e poi ci ha aggiunto la storia e ora anche la geografia?

Miei cari ragazzi! Ormai avete bisogno di passare da un tassello isolato della cultura letteraria alla conoscenza degli spazi e dei tempi di quel pezzo di vita che se pur mitico fu generato per dare un senso etico molto profondo alla vita reale.

Veniamo pian piano al dunque, chi è Medea? Per Esiodo è fanciulla dagli occhi sfavillanti... Si riprendono le diverse interpretazioni alla luce delle osservazioni emerse dagli studenti sia durante i dibattiti e gli interventi delle lezioni che nello studio effettuato autonomamente a casa.

Gruppi di lavoro, cooperazione, riflessione in seguito a una pausa di silenzio, la scolaresca rivela riflessioni molto profonde, alla domanda “chi è Medea?” Risponde: << a noi sembra che le mutazioni che emergono nei diversi autori siano insieme la consapevolezza dell’identità culturale, ma anche e soprattutto politica, dunque una costruzione della loro civiltà che vorrebbero venisse riconosciuta dagli altri popoli, quando per esempio si tratta di un popolo che è stato sottoposto allo sgretolamento della propria storia, e qui ci viene in mente per esempio il romanzo della Wolf e la storia della scomparsa della Repubblica Democratica Tedesca seguita dall’incontenibile esodo dei cittadini della Germania dell’Est verso l’Occidente. L’aspetto che ci stupisce molto in senso positivo è che questa autrice rifiuta l’infanticidio e adotta una versione pre-euripidea del mito, secondo la quale i bambini furono lapidati dai Corinzi infuriati contro Medea, ritenendola responsabile della peste che aveva colpito la città.

A noi sembra che tutti gli intellettuali hanno individuato il pericoloso processo di corsa al potere politico e di conseguenza culturale ed economico dell’Occidente, abbiamo la sensazione che la loro mente gli consente di vedere oltre il presente, ancora oggi intravedono che la civiltà occidentale diviene anchilosata sul perfido sfondo del dominio sugli altri, su un potere che non ha ragione di essere esercitato. I letterati di tutte le epoche hanno riconosciuto l’indignazione di Medea per la sofferenza interiore che gli era stata provocata dalle azioni che le trasmettevano il

potere della civiltà che di per sé si considerava superiore, che la facevano sentire straniera, diversa e inferiore, questi autori a nostro avviso, hanno voluto insegnare all'umanità a loro contemporanea, ma anche a noi che il potere esasperato è un atteggiamento che già al suo sorgere è destinato alla sconfitta >>.

Capite ora perché il mito di Medea, nato secoli e secoli fa è ancora il mito?

Medea è di volta in volta il paradigma dominante della vita sociale delle civiltà, Medea è la natura della vita che assume atteggiamenti, li muta e/o li rielabora in relazione alla struttura e al tessuto umano collettivo in cui vive. Medea nel passato, nel nostro presente e in futuro è chiunque difende la propria identità: sociale, culturale, economica. Medea sono tutte le persone che desiderano rifiutare l'oppressione di coloro che si reputano civili e pretendono con ogni forma di perfidia di dominarli.

Prendete la buona abitudine di seguire almeno un telegiornale al giorno, dedicatevi con spirito analitico a comprendere i documentari che mostrano e narrano le vicende individuali e collettive di tante donne dei Paesi dell'Europa orientale, dei Paesi sottosviluppati dell'Africa, dell'Asia e dell'America meridionale. Queste donne quando giungono nell'Europa occidentale o nell'America del nord, vengono tacitamente sottoposte all'annientamento della loro identità, pensateci profondamente, da parte mia vi anticipo che ciò accade perché ancora nei nostri giorni la consuetudine culturale occidentale narrata da Euripide nel 431 a.C. non ha cambiato le lenti, le donne provenienti da Paesi non occidentali sono considerate straniere e barbare, lo dimostrano le diverse forme di

atteggiamenti nei loro riguardi attraverso cui si comunica implicitamente che devono civilizzarsi.

<<Ci viene in mente la scena in cui quando Medea arriva a Corinto le fanciulle della città spogliano la principessa barbara della fastosa veste portata dalla Colchide e l'abbigliano come una di loro, come una fanciulla greca di Corinto, questa scena sembra che si ripeta ancora intorno a noi, se solo ci soffermiamo ad osservare nei mezzi pubblici, nelle stazioni ferroviarie e per le strade della nostra città, si ha l'impressione che le tante donne straniere vestite con i capi anche più o meno alla moda della nostra maniera di abbigliarci, nel loro cuore si sentano annientate, perché i loro abiti rappresentavano un pezzo della loro cultura.

Eppure per sfuggire almeno un po' alle osservazioni della nostra presunta superiorità occidentale tentano di integrarsi con gli abiti, almeno esteriormente.

Siamo nel 2007, eppure il vissuto di queste donne si avvicina all'evento di quando a Medea gli venne tolta la veste tipica della sua cultura arcaica, contadina>>.

Responsabilità civica e sociale Medea ha paura di essere deprivata della sua sacralità, della sua identità, ma noto davvero con grande piacere che state iniziando ad apprendere l'articolazione del mito per interpretare cicli, eventi e congiunture sociali del nostro presente. Non a caso era esattamente questo lo scopo del nostro studio, osservare come nell'incrocio tra passato e presente sopravvivono alcuni atteggiamenti mentali e culturali nelle società. Questa analisi ci occorre per imparare a riconoscere la nostra e l'altrui identità, a relazionarci con chiunque

dimostrandoci depurati da pregiudizi e capaci di rivelare spirito e sensibilità da cittadini del Mondo.

Anche nel mondo contemporaneo quando qualcuno si reca in un Paese che non è quello suo d'origine che sia colto, educato, intelligente, poco o per niente istruito è considerato in ogni caso lo straniero, colui che se vuole vivere nella comunità d'arrivo deve dimenticare il suo se stesso fino ad allora, deve depositare nei suoi ricordi: lingua, religione, modi di relazionarsi con gli altri. Iniziate ad investire la vostra intelligenza per verificare le dinamiche dell'integrazione degli stranieri nella vita pubblica, nell'esercizio di mansioni di livelli alti, è sempre lo straniero, si fa di tutto per tenerli da parte proprio come secoli e secoli fa accadde a Medea, ella era barbara, tanto che Creonte re di Corinto invogliò Giasone a tradirla con sua figlia Creusa, promettendo a Giasone il regno. Perciò Medea uccide i figli, per sottrarre a Giasone il frutto dell'amore che aveva condiviso con lui, Medea tradita e ferita distrugge tutto ciò che aveva costruito con il civile Giasone per recuperare se stessa.

Cari ragazzi! Capite bene che non esiste e non deve esistere fusione fra identità, ma riconoscimento, il riconoscere l'altro è indicativo di uno stato di equilibrio e un essenziale punto di partenza per intraprendere il dialogo. Di per sé il dialogo permette a persone e popoli di origini e culture diverse di mantenere ben lontano l'impulso subdolo di dominare l'altro o di usarlo per costruire e organizzare il proprio potere.

Totalitarismi, Seconda guerra mondiale, Neorealismo, contesto storico di Medea e Giasone, migrazioni nella storia dell'umanità dopo aver affrontato lo studio del periodo storico indicato, seguito da verifica scritta con domande aperte per valutare il grado di acquisizione delle fonti e degli

eventi congiunturali della storia generale, l'insegnante specifica alla scolaresca che per Grillparzer agli inizi dell'Ottocento, Alvaro nel 1949, Pasolini nel 1969 e la Wolf 1996, Medea è il simbolo della difficoltà di intendersi tra civiltà, inoltre si narra loro che Euripide per primo attribuisce a Medea l'infanticidio, si riprende quindi il manuale di storia e si rivedono gli eventi della Grecia del V secolo a.C. La Wolf rifiuta l'infanticidio e adotta una versione pre-euripidea del racconto, secondo la quale i bambini furono lapidati dai Corinzi infuriati contro Medea, ritenendola responsabile della peste che aveva colpito la città, la particolarità della versione dell'autrice tedesca è utile per attivare tra gli studenti una discussione che li aiuta a risponderci alla domanda, "chi è Medea?" Nel porsi la domanda dimostrano di saperla coniugare con i fatti e gli eventi della storia del XX secolo, ed anche di valutare con criticità perché il mito di Medea è uno strumento che si è traslato nelle civiltà ed è risultato sempre valido e attuale per discutere il presente sociale.

Infatti, alcuni studenti alzano la mano per prendere la parola e riferire: << No. Non insistere ancora, è inutile! Niente è più possibile ormai >> questa espressione dal significato molto intenso indica che parte della scolaresca ha compreso che non ha più senso chiedere all'altro di provare pietà per noi se lo abbiamo discriminato senza aver affatto tentato di riconoscere la sua identità, e che infine l'uomo davvero libero e dignitoso è colui che continua a vivere la sua identità indipendentemente dai giudizi e/o pregiudizi altrui.

Film "Medea" di Pasolini al termine del film gli insegnanti di lettere, storia dell'arte e musica chiedono agli studenti osservazioni relative ai costumi, all'efficacia comunicativa della musica e del soffio del vento che

si intersecano e rivelano loro la valenza della sinestesia e del correlativo oggettivo nella comunicazione visiva e sonora. Lo scopo è di dimostrare agli studenti che l'argomento narra un crogiolo di vita per cui è comprensibile soltanto se si adottano gli strumenti di tutte le discipline coinvolte.

L'insegnante di musica spiega loro come il progressivo affievolirsi del senso del sacro nell'animo di Medea è sottolineato dal sincronico allontanarsi della musica gregoriana, che si fa sempre più remota, fino a tacere del tutto, via via che la principessa barbara si avvicina spiritualmente e sentimentalmente al laico Giasone.

L'insegnante di storia dell'arte durante la visione si sofferma sulle scene che sono state interpretate e raffigurate dagli artisti nel corso della storia dell'arte e colloca brevemente le opere e gli autori nella cultura della loro epoca.

L'insegnante di lettere spiega loro che l'intreccio di linguaggi diversi parlato, figurato, sonoro crea favolose sinestesie perciò il messaggio etico acquisisce la facoltà di incunarsi nell'animo del destinatario e di suscitare ad ogni rimozione la stessa emozione che si era verificata all'atto dell'introduzione. Segue poi la riflessione di una scena:

<< Il sole⁷ sta tramontando, ecco il suo disco che scende... verso il Regno dei Morti...Medea apre i suoi occhi enormi, di santa. Si alza, si guarda intorno.

Ma la musica che sempre l'accompagna, come emanando da lei, non ricomincia a risuonare: tutto resta muto, isolato, indecifrabile.

Medea si muove, osservando intorno tutte le cose che avevano avuto per lei un così grande, profondo, vitale significato. Esse non rispondono al suo

sguardo. Sono come riprecipitate indietro, nell'insignificante, sono cose morte.

Disperatamente Medea si aggira tra loro. L'albero? E' un vecchio triste albero qualsiasi. Le rocce? Sono erosioni folli delle acque, che aspettano altre acque, inanimate. Gli oggetti sacri? Poveri oggetti, lasciati lì, nella penombra, inerti.

Lo sgomento di Medea è terribile, si sente come impazzire in quel silenzio, in quel naturale vuoto della realtà...

Invece, ecco che un sorriso strano, illumina d'improvviso Medea, un sorriso stravolto, e quasi sgradevole.

Cos'è successo dentro quell'anima? >>

Osservazioni, riflessioni, confronto tra versioni scritte e rappresentazione cinematografica si conclude con una breve ma incisiva considerazione; Medea⁸ è il mito che rappresenta lo scontro fra civiltà, il travaglio interiore dello straniero a causa dell'arroganza di chi crede di essere superiore.

E' la rappresentazione di due mondi contrapposti e inconciliabili, cultura arcaica-contadina, pregna di valori sacrali " Medea " e cultura borghese, razionale e secolarizzata " Giasone ".

E' lo scontro tra Occidente ricco e superbo e Oriente legato a valori primordiali ed economicamente meno sviluppato.

Verifica finale la verifica finale è strutturata in due fasi, un'interrogazione collettiva che si articola in forma di dibattito e un tema che chiede agli studenti di rispondere alla domanda "Chi è Medea?"

In seguito alla correzione dei temi l'insegnante invita gli studenti a leggere il proprio elaborato alla scolaresca per creare un momento di confronto dei punti di vista, delle riflessioni e della maturazione emersi.

Criteri di valutazione gli interventi, i contributi espressi durante l'intero percorso dell'attività didattica, il contenuto e le riflessioni degli elaborati sono valutati considerando le capacità dimostrate dagli studenti per l'utilizzo delle fonti e degli eventi della storia del XX secolo con le varianti presenti nelle interpretazioni degli autori di Medea, e le modalità di esplicitare esempi di vicende emerse nella contemporaneità tra scontri di civiltà.

Inoltre si attribuisce particolare importanza al valore etico espresso nelle considerazioni personali, ottengono una valutazione molto positiva gli studenti che dimostrano di utilizzare fonti, informazioni apprese e riflessioni emerse durante le lezioni dialogate e leggono con spirito critico il vissuto quotidiano dei nostri giorni sempre e comunque riferendosi a congiunture significative della storia di Medea, il tutto espresso nella consapevolezza che in fondo Medea è un mito che si perpetua nel tempo e nello spazio della storia umana in quanto è il simbolo dell'individuo al quale si vuole negare la propria identità, perché il contesto sociale o le circostanze storiche irragionevolmente lo considerano membro di una civiltà e/o classe sociale subordinata.

¹ Lezioni e materiale prof.ssa G. Nuvoli, Università degli Studi di Milano, anno accademico. 2007/2008.

² V. Calvani, Quadri di civiltà, vol. III, Arnoldo Mondadori Scuola, Milano 2005.

³ R. Bisacca- M. Palella, Biblioteccatre, Antologia italiana, Lattes, Torino 2006.

⁴ Gruppo di Ricerca per la Didattica della Geografia, Territori, ambienti e società, vol. III, Principato, Milano 2006.

⁵ Per tutti gli autori, da Google, digitando nome dell'opera e autore.

⁶ E. Ariani, Medea. Fortuna e metamorfosi di un archetipo, Padova, Esedra , 2006.

⁷

⁸ P. P. Pasolini, Il Vangelo secondo Matteo, Edipo re, Medea, Garzanti 2002.

L. Torraca, Il vento di Medea, M. Fusillo, “Niente è più possibile ormai”: Medea secondo Pasolini, A. Chiazza. La Medea come “cinema di poesia”, Pasolini e l'antico, i doni della ragione, a cura di Umberto Todini, Edizioni Scientifiche Italiane, 1995.

Lina Cammarano